

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 17 aprile 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Carovita, Pordenone e Trieste ai vertici (M. Veneto)

Gli affitti sono aumentati dall'8 al 12 per cento e ci sono meno abitazioni (M. Veneto)

Omnibus, la protesta dell'opposizione (Piccolo)

Sanità, cambiare per attrarre specializzandi (M. Veneto)

«Concorsone infermieri: su 400 domande, solo la metà ha sostenuto le prime prove» (Gazzett.)

Cro, i tumori si possono battere (Gazzettino)

Fvg-Usa, l'intesa (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Musei comunali e sorveglianza, un nuovo bando da 5 milioni (Piccolo Trieste)

L'omaggio al 25 aprile. Cerimonia in Risiera aperta a 2.200 persone (Piccolo Trieste)

«Incentivi oppure i nostri sanitari andranno in Asugi o nel privato» (Gazzettino Udine)

Il Comune vende la rete del gas (Gazzettino Pordenone)

Carovita, Pordenone e Trieste ai vertici (M. Veneto)

Maurizio Cescon - L'inflazione rialza, seppur di poco la testa. E in marzo fa segnare a livello nazionale un +1, 2%, rispetto al +0, 8% di febbraio. Resta comunque a livelli bassi, rispetto a quanto i consumatori hanno passato solo un anno fa. Va meno bene il consuntivo per quanto riguarda le città capoluogo del Friuli Venezia Giulia. Pordenone e Trieste sono nella top ten dei rincari annuali, Gorizia è poco sotto. Analizzando il paniere di marzo, con riferimento a Udine, vediamo che gli aumenti maggiori sono per hotel e ristoranti, istruzione e trasporti. Il carrello della spesa dà finalmente qualche segnale di tregua sui prezzi, mentre in deciso ribasso comunicazioni e spese per la casa e le utenze.

L'analisi Rimini e Napoli sono le città italiane dove l'aumento dell'inflazione di marzo si è fatto più sentire, con il più consistente aumento del costo della vita. Secondo le elaborazioni dell'Unc (Unione nazionale consumatori) sui dati di tutte le città monitorate dall'Istat, a Rimini, il rialzo dei prezzi del mese scorso si traduce nella maggior spesa aggiuntiva su base annua, equivalente a 679 euro per una famiglia media. Al secondo posto delle città più care c'è Napoli, dove il rialzo dei prezzi determina un incremento di spesa annuo pari a 551 a famiglia. Medaglia di bronzo poi per Parma con una spesa supplementare pari a 516 euro annui per una famiglia. Appena fuori dal podio Bologna (501 euro in più), poi Brindisi (+493 euro), al sesto posto Venezia (+474 euro), poi Benevento (+470 euro), ottava e prima del Friuli Venezia Giulia Pordenone (+464 euro), poi Padova (+463 euro). Chiude la classifica Trieste, con 440 euro in più a famiglia. Nella graduatoria delle "città più virtuose d'Italia", sempre secondo l'Unc vincono le 3 città che sono in deflazione. Al primo posto Imperia dove la deflazione più alta d'Italia, pari a -0,3% si traduce in un risparmio equivalente, in media, a 67 euro su base annua. Medaglia d'argento per Pescara, dove la diminuzione dei prezzi dello 0,1% determina un calo di spesa annuo pari a 22 euro per una famiglia tipo. In testa alla classifica delle Regioni più "costose", il Veneto che registra a famiglia un aggravio medio pari a 399 euro su base annua; segue la Campania, dove l'impennata del costo della vita è pari a 391 euro, terzo il Friuli Venezia Giulia (+379 euro), decimo il Trentino Alto Adige. Le regioni migliori sono Molise e Valle d'Aosta che vantano un'inflazione nulla. A marzo inflazione a Pordenone a +1,9% (quinta città più cara d'Italia), seguita da Trieste e Gorizia a +1,8% (settime in Italia) e Udine a +1,3% (25esima in Italia)...

Gli affitti sono aumentati dall'8 al 12 per cento e ci sono meno abitazioni (M. Veneto)

Alessandro Cesare - L'incremento del costo della vita non risparmia le locazioni. Nell'ultimo anno tra Udine, Trieste e Pordenone i prezzi degli affitti sono cresciuti in media tra l'8 e il 12 per cento. Soltanto Gorizia è rimasta esclusa da questo rialzo, ma per gli addetti ai lavori entro la fine del 2024 il rincaro toccherà anche il capoluogo isontino. A rendere complicata la vita delle famiglie ci si è messa anche la carenza di immobili disponibili per periodi medio-lunghi, con sempre più proprietari, anche in Friuli Venezia Giulia, che preferiscono la formula degli affitti brevi per i turisti a scapito di studenti e lavoratori. La situazione si presenta piuttosto ingarbugliata, perché l'aumento dei tassi di interesse ha costretto molti a rinunciare all'acquisto della casa per deviare sull'opzione affitto, e questo ha fatto crescere notevolmente la domanda e, di conseguenza, i prezzi...

Omnibus, la protesta dell'opposizione (Piccolo)

Piero Tallandini - La nuova legge omnibus ha incassato ieri l'approvazione a maggioranza nelle commissioni, ma non sono mancate le polemiche in particolare, nel corso della mattinata, nella riunione della IV commissione. I consiglieri dell'opposizione, a parte Furio Honsell (Open), che ha votato contro, hanno scelto di non partecipare alla votazione (pur restando fisicamente in aula) per quanto riguarda il capo X del disegno di legge, con le disposizioni per la difesa dei boschi dagli incendi finalizzate a rendere operativo il ruolo della sala regionale della Protezione civile.

La non partecipazione al voto ha costituito una forma di protesta per l'assenza in aula, peraltro annunciata, dell'assessore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi. «Registriamo ancora una volta il suo disinteresse nei confronti del Consiglio – è il commento critico del capogruppo del Pd, Diego Moretti –. Oggi, diversamente dagli altri assessori che in questi giorni la presenza l'hanno garantita, non solo Riccardi era assente, ma mancava pure il direttore centrale della Protezione civile. Non c'è rispetto per il Consiglio. Per questo motivo, abbiamo deciso di non partecipare al voto». Concetti ribaditi anche dalla consigliera regionale del M5s Rosaria Capozzi: «Grave che i consiglieri di maggioranza abbiano accettato una tale mancanza di rispetto approvando lo stesso gli articoli che modificheranno le procedure di intervento in caso di incendio boschivo». «Si continua con misure volte a rendere sempre meno necessario l'intervento dei vigili del fuoco – ha sostenuto – che però negli stessi documenti tecnici citati dalla giunta risultano ancora essere competenti in caso di incendi e situazioni di pericolo. Avremmo voluto chiedere a Riccardi quale sia la necessità di tali modifiche».

Presenti, invece, gli assessori all'Ambiente Fabio Scoccimarro e alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier. Scoccimarro, nell'illustrare i contenuti del disegno di legge, ha messo in evidenza la modifica dell'articolo 4 della legge 25 del 2016, che allunga i termini per la richiesta dei contributi per rimozione e smaltimento dell'amianto dagli edifici privati residenziali: ammesse le spese sostenute fino a un anno prima della presentazione della domanda di contributo. Altra novità è la facoltà concessa all'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti (Ausir) di utilizzare parte dei propri utili a sostegno dei costi extra causati da eventi eccezionali, atmosferici e non solo: si parla anche dell'aumento di costi energetici per le turbolenze internazionali. Così, in caso di calamità o eventi estremi, i costi extra di gestione dei rifiuti (pensiamo ad esempio a quelli per rimuovere gli alberi abbattuti) non andranno a ricadere, sotto forma di rincari, sulle bollette.

Sanità, cambiare per attrarre specializzandi (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - I rettori degli atenei di Trieste e Udine, Roberto Di Lenarda e Roberto Pinton, sono pronti a fare la loro parte nella riprogrammazione del sistema sanitario regionale per attrarre più specializzandi. L'hanno assicurato, ieri, all'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, non senza ricordare il ruolo fondamentale svolto da sempre dalle università nel campo della formazione dei professionisti, nell'attività clinica e di ricerca con la componente ospedaliera.

«Ci è stato chiesto di prendere visione dello studio di Agenas dove viene ribadita l'importanza della componente universitaria» spiega il rettore dell'ateneo friulano, Roberto Pinton, secondo il quale «un sistema in grado di consentire l'aumento dei posti nelle scuole di specialità e dei corsi di laurea, compresi quelli delle professioni sanitarie, conta di più». La carenza di specializzandi, soprattutto di quelli che dovrebbero lavorare nell'emergenza e nelle urgenze, è solo una delle criticità del sistema. Si tratta di un problema presente in tutta Italia anche se nella nostra regione, situata al confine con Austria e Slovenia, si avverte maggiormente.

«L'organizzazione del sistema – sottolinea Pinton – può avere un peso e aumentare l'attrattività: dove uno lavora bene è più facile che venga attratto». Anche per il rettore dell'ateneo triestino «il tema è legato alla sostenibilità a lungo termine del sistema, al suo efficientamento e al coraggio di assumere decisioni guardando ai prossimi 10 anni per capire come il sistema potrà dare risposte di salute alla nostra popolazione anche superando posizioni pregiudiziali o corporative». Detto tutto ciò, entrambi i rettori «hanno confermato la volontà a prendere parte alla discussione per la necessità di una riprogrammazione ormai indispensabile ed attesa da molto tempo».

Il problema delle iscrizioni alle scuole di specializzazione è un nodo basilare del sistema, anche perché se mancano gli aspiranti chirurghi, infettivologi, medici di medicina e anestesisti è difficile pensare al rafforzamento del sistema che sconta la carenza di personale. Sul tavolo c'è anche l'eventuale eliminazione del numero chiuso per l'iscrizione al primo anno del corso di laurea in Medicina. Sui numeri sta ragionando anche la Conferenza dei rettori con un gruppo di lavoro dedicato.

L'obiettivo, ha spiegato l'assessore, è «dare risposte puntuali e garantire ai cittadini il diritto alla salute, l'interlocuzione con gli atenei di Udine e Trieste, nel complesso compito di riprogrammare il Servizio sanitario regionale, è rilevante. Si tratta di un percorso in essere che coinvolge tutti i portatori di interesse nella consapevolezza che più la tematica diventerà terreno di confronto costruttivo, più si potranno assumere le decisioni che non sono state assunte negli ultimi 30 anni».

Quello di ieri è solo l'ultimo incontro del percorso di condivisione del progetto che prevede la riorganizzazione dei servizi per aumentare l'efficienza delle sale operatorie, ridurre le liste d'attesa e bloccare la fuga dei pazienti verso le cliniche private accreditate del vicino Veneto.

«Concorsone infermieri: su 400 domande, solo la metà ha sostenuto le prime prove» (Gazzett.)

Camilla De Mori - Il "concorsone" degli infermieri bandito a livello regionale dall'Azienda di coordinamento per la salute (Arcs) rischierebbe di tradursi in un flop e di non garantire quindi le risposte attese per potenziare i varchi in corsia nelle Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia. È in sintesi quanto sostengono Stefano Bressan, segretario regionale Uil Fpl, e Luca Petruz, segretario generale del Nursind Fvg, il sindacato degli infermieri.

Secondo i numeri portati da Bressan e Petruz, infatti, le candidature presentate inizialmente si sarebbero drasticamente dimezzate già al momento di affrontare i primi test per superare le selezioni. Un fenomeno non nuovo per i concorsi pubblici, dove spesso capita che le domande siano molto più alte delle effettive presenze. «Il concorso regionale per infermieri bandito da Arcs - sostengono i due sindacalisti - ha ricevuto circa quattrocento domande, ma si sono presentati meno di duecento alle prime prove». E, visto che siamo solo alle prime battute di un concorso e che potrebbero esserci - com'è inevitabile - delle bocciature, le cifre potrebbero ulteriormente assottigliarsi. «Considerando un'ulteriore scrematura ed escludendo gli infermieri che già prestano servizio a tempo determinato, ne resteranno meno di 30 per ogni Azienda», considerano Bressan e Petruz, ricordando che, fra quanti hanno fatto domanda e stanno partecipando alla selezione, ci sono anche diversi infermieri che già sono impiegati negli ospedali regionali con contratti "a tempo" e quindi, anche se superassero tutte le prove, non sarebbero a tutti gli effetti forze fresche di nuovo ingresso.

LE CARENZE Ma quanti infermieri mancano in Friuli Venezia Giulia? Secondo i numeri elaborati dall'Osservatorio regionale permanente sulla sanità, che fa riferimento alle due sigle (e che recentemente ha fatto un'analisi sugli organici facendo una proiezione a 24 mesi, anche in risposta all'analisi di Agenas, di diverse conclusioni), calcolando il personale con limitazioni e le reali carenze strutturali, il fabbisogno regionale si attesterebbe in «824 infermieri», oltre a «381 medici, 411 oss, 128 tecnici e 114 amministrativi» secondo i calcoli portati da Uil e Nursind. In particolare, ricorda Bressan, «in AsuFc la carenza è di circa trecento infermieri, in Asfo ne mancano almeno duecento e in Asugi circa 250». I timori di Uil Fpl e Nursind sono quindi che gli esiti del concorso (che però sono ancora tutti da scrivere, come ben ricorda il direttore generale dell'Azienda Friuli Centrale Denis Caporale, che come tutti i dirigenti attende i risultati ufficiali della procedura) possano non bastare a colmare i vuoti negli ospedali. «Sarebbe una goccia nel mare - ipotizza Bressan - che non risolverebbe la situazione. Servono incentivi importanti per trattenere nei nostri ospedali gli infermieri che abbiamo e per invogliare altri a partecipare ai concorsi e ad entrare nella sanità è questa. E questo certamente non lo otterremo dicendo che il personale è già troppo. La riorganizzazione serve, di sicuro, ma servono anche nuovi innesti. Altrimenti, le case di comunità, come pensiamo di aprirle, per esempio, se si vuole potenziare il territorio?».

Cro, i tumori si possono battere (Gazzettino)

Non è una novità. Lo dicono gli esperti, gli specialisti e oramai anche le persone comuni: la prevenzione è fondamentale perché consente di individuare i tumori allo stadio iniziale. E più il cancro è all'inizio, più cresce la possibilità di una cura positiva. Ora, però, c'è uno studio che "santifica" e mette nero su bianco l'efficace della diagnosi precoce. Il primo dato è subito folgorante: se diagnosticato alla fase iniziale il 99% delle donne con tumore della mammella e il 92% degli uomini e delle donne con tumori del colon-retto hanno un'attesa di vita simile a chi non si è mai ammalato.

L'ESITO Sono questi i principali risultati della ricerca coordinata dal Centro di Riferimento Oncologico di Aviano e dall'Azienda Zero della Regione Veneto che sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale International Journal of Cancer, rivista ufficiale dell'Unione per il controllo internazionale del Cancro. Lo studio, condotto a partire dai dati dei registri tumori italiani, ha stimato numerosi indicatori di guarigione per stadio di malattia dopo la diagnosi dei due cancri più frequenti in Italia: il tumore della mammella e del colon-retto. È Luigino Dal Mas, dirigente del Servizio di Epidemiologia oncologica del Cro di Aviano a spiegare i risultati. «Dallo studio è emerso che, al momento della diagnosi, la probabilità di guarire delle donne con tumori della mammella passa dal 99% per le diagnosi fatte al primo stadio (rappresentano oltre la metà) al 36% quando la malattia si presenta in stadi più avanzati (il 10% delle pazienti). Differenze simili sono emerse per le persone a cui era stato individuato un tumore del colon-retto».

DIFFERENZE UOMO - DONNA «È interessante notare che fra le donne che vivono 10 anni dopo la diagnosi di tumore della mammella - spiega ancora l'epidemiologo - il rischio che la malattia si ripresenti è circa del 5%. Già 5 anni dopo la diagnosi di tumori del colon - retto il rischio di morte a causa del tumore diventa inferiore al 3%, per diventare praticamente nullo dopo 10 anni. La previsione, meglio la stima è che attualmente siano circa 900 mila le donne che vivono dopo una diagnosi di tumore della mammella... ldf

Fvg-Usa, l'intesa (Piccolo)

Piero Tallandini - Dai porti alla navalmeccanica, dall'innovazione alla ricerca e ci sarà spazio anche per il vino. Ecco i settori nei quali potrà svilupparsi la collaborazione tra Friuli Venezia Giulia e Virginia: due territori con caratteristiche simili, a cominciare dalla vocazione portuale, e che potranno rafforzare la loro collaborazione dopo l'incontro tra il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e il governatore Glenn Youngkin. Trovata l'intesa che porterà a siglare, entro la fine dell'anno, un memorandum of understanding: l'obiettivo è favorire le imprese italiane e statunitensi che intendono investire nei due territori. Sarà il primo accordo di questo genere formalizzato tra una Regione italiana e uno Stato della Federazione americana.

La riunione tra Fedriga e Youngkin ha costituito una delle tappe principali della missione istituzionale della Regione negli Stati Uniti, a cui partecipano anche i vertici dell'Agenzia Select Fvg (ex Agenzia Lavoro & Sviluppoimpresa) e della Direzione relazioni internazionali. «L'accordo permetterà lo scambio di informazioni tra le realtà produttive nel territorio regionale e quelle oltreoceano – ha spiegato Fedriga, al termine della riunione, alla quale ha preso parte anche il console onorario a Philadelphia Gianmarco Bellini –, con il coinvolgimento degli stakeholder e delle realtà istituzionali per favorire la crescita economica e l'attrazione di investimenti. Il tutto partendo da settori strategici comuni a entrambi i territori, come la logistica portuale, la navalmeccanica, l'innovazione e la ricerca, l'agroalimentare. Una nuova opportunità di sviluppo reciproco che contribuirà all'economia della nostra regione e anche, in ottica più ampia, dell'Italia»...

Musei comunali e sorveglianza, un nuovo bando da 5 milioni (Piccolo Trieste)

Massimo Greco - Assistenza, sorveglianza, biglietteria, vendita libri & gadget: la Cultura comunale ha in animo di cambiare il partner organizzativo nel funzionamento quotidiano dei musei e delle sale espositive.

Quindi non procederà a prorogare l'affidamento a Euro & Promos, che vinse la gara nella primavera 2021, ma bandirà una nuova gara a scadenza dell'appalto triennale, in calendario a metà giugno .

L'assessore Giorgio Rossi lo ha anticipato in via ufficiosa, ma la strada imboccata è quella: la civica amministrazione ha bisogno di una cinquantina di posizioni a presidio delle molte strutture storico-artistiche-scientifiche gestite. Parliamo di una ventina di musei e di una decina di sale espositive, di cui è direttore Francesca Locci: alle tradizionali sedi in centro, si aggiunge l'ampliamento dell'offerta al Magazzino 26 in Porto vecchio. Da notare che il novero delle attività non comprende le biblioteche e il museo letterario Lets, dipendenti dal servizio Scuola-educazione guidato da Manuela Salvadei.

L'allargamento delle iniziative determinerà anche un aumento della posta finanziaria a supporto della gara: dovrebbe superare i 5 milioni, quando la gara di tre anni orsono richiese un impegno di poco superiore ai 4 milioni Iva compresa.

Allora Euro & Promos prevalse su altri sette concorrenti - compreso l'uscente Fortezza - con un ribasso pari al 25%, su cui si appuntò l'attenzione della commissione aggiudicatrice, che reputò "anomala" l'offerta del gruppo friulano. Venne svolta una verifica, che ebbe il supporto esterno di Massimo Iesu, consulente del lavoro. Alla fine la proposta fu giudicata congrua e rispettosa delle tabelle ministeriali, per quanto riguardava il costo del lavoro.

Ma due anni più tardi, quando correva il 2023, le basse retribuzioni percepite dal personale suscitarono una forte protesta, che ebbe riflessi pubblici e che venne in buona parte orientata dalla sigla autonoma Fesica Confsal. Si arrivò a un accordo nell'estate, che portò un miglioramento delle paghe variabile, a seconda dei profili, da 100 a 400 euro lordi mensili, intesa criticata .

Di conseguenza il ribasso si assottigliò dal 25 al 19%, una novità che ha inciso sui conti di Euro & Promos. Non solo, di recente Fesica Confsal ha sollevato la questione relativa a intese non integralmente rispettate in merito a inquadramenti, riconoscimento di posizioni, scatti e arretrati.

Se i sindacati sembrano propensi alla nuova gara, piuttosto che alla proroga, anche il mondo politico - soprattutto le opposizioni - preferisce dire addio alla tribolata esperienza di Euro & Promos, come è emerso in occasione di una recente riunione della V commissione consiliare.

Il Comune ha tempo di comunicare le sue decisioni all'appaltatore almeno 30 giorni prima della scadenza, quindi attorno alla metà di maggio: ma certamente Rossi emetterà prima il verdetto, d'accordo con il direttore generale e direttore dell'area interessata Fabio Lorenzut.

L'omaggio al 25 aprile. Cerimonia in Risiera aperta a 2.200 persone (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - Il coro partigiano "Pinko Tomaži?" chiuderà, a mezzogiorno, la cerimonia del 79. mo anniversario della Liberazione dal regime fascista e dall'occupazione nazista in Italia, celebrata il prossimo 25 aprile nella Risiera di San Sabba. L'ingresso al Monumento nazionale – dopo le tensioni che scandirono la commemorazione dello scorso anno, con centinaia di cittadini rimasti fuori per la limitata capienza dell'ex lager, allora fissata a 600 – tornerà a essere libero, senza prenotazione fino a un massimo di 2.200 persone (di cui circa 400 saranno accrediti) che potranno accedere dal corridoio monumentale a partire dalle 10, con inizio della cerimonia alle 11 alla presenza delle autorità civili, militari e religiose delle diverse confessioni cittadine.

La posa delle corone all'interno del cortile dove trovarono morte iniqua migliaia di deportati ebrei e prigionieri politici sarà il momento culminante del calendario di commemorazioni e iniziative culturali curate dal Comune – e presentate ieri al Museo d'Arte Orientale dall'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, il responsabile dei musei storici comunali Stefano Bianchi, Anna Krekic, conservatore del Museo della Risiera, e Sandro Torlontano, direttore del Conservatorio Tartini – in occasione della Festa della Liberazione nonché dell'anniversario di quella primavera di 80 anni fa in cui il litorale adriatico occupato dai nazisti fu teatro di ravvicinati episodi violenti.

Il 23 aprile 1944, 51 civili, già prigionieri politici italiani, sloveni e croati, furono infatti impiccati per rappresaglia a un attentato dei partigiani contro il circolo ufficiali tedeschi insediato a palazzo Rittmeyer, oggi sede del Conservatorio Tartini. Per giorni i corpi delle vittime furono lasciati penzolare dalle finestre e lungo lo scalone interno dell'edificio, lo stesso sul quale saranno ricordati 80 anni dopo: alle 9 di martedì 23 aprile una campanella suonerà nelle stanze del conservatorio e studenti e allievi si raccoglieranno per una commemorazione musicale aperta alla cittadinanza, spiega il direttore Torlontano, mentre alle 20.30 in Sala Tartini andrà in scena, su testo di Roberto Spazzali e con l'accompagnamento al piano di due allieve del conservatorio, lo spettacolo "Io vi porterò con me. Laura e tutti gli altri" sulla vicenda di Laura Petracco, una delle vittime di via Ghega. Il giorno successivo, mercoledì 24 aprile, lo spettacolo andrà in replica per le sole scuole secondarie, alle 11...

«Incentivi oppure i nostri sanitari andranno in Asugi o nel privato» (Gazzettino Udine)

Servono incentivi per evitare la fuga del personale sanitario dal pubblico verso il privato o anche fuori provincia. Ne sono convinti i sindacati, che ieri nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale hanno ripreso la contrattazione (dopo la firma sull'intesa ponte di qualche settimana fa) per trovare un accordo sulla costituzione dei fondi che compenseranno i pagamenti di maggiorazioni, incentivi e indennità in precedenza coperti con le Risorse aggiuntive regionali, ora "pensionate". Stefano Bressan (Uil Fpl) e Luca Petruz (Nursind Fvg) parlano di «fumata nera» sui fondi 2024 in AsuFc. Visto che il precedente accordo è scaduto a fine marzo, secondo loro, «se non troveremo la quadra, ben seimila dipendenti del comparto rischiano di vedersi saltare il pagamento degli incentivi» da aprile. Lo scontro con le due sigle si è consumato in particolare sui richiami in servizio. Nursind e Uil proponevano un nuovo modello incentivante su base oraria. Secondo i due sindacati, però, l'Azienda si sarebbe messa di traverso.

L'AZIENDA Diversa la posizione del direttore generale Denis Caporale, che precisa: «Come già chiarito in sede di incontro, l'Azienda è disposta ad impiegare le necessarie risorse economiche (da bilancio) per le prestazioni aggiuntive di cui beneficerà l'utenza del servizio sanitario regionale. I richiami in servizio verranno riconosciuti in continuità con la tariffa antecedente attingendo ai pertinenti fondi già implementati, senza nulla togliere ai dipendenti di AsuFc».

I SINDACATI Uil e Nursind invece gridano al rischio naufragio per la contrattazione, in un mare procelloso come quello della sanità friulana, tempestato dalla «gravissima carenza di personale che mette a rischio servizi essenziali» (per i sindacati mancherebbero, solo in AsuFc, quasi 300 infermieri) e dalle «evidenti precarietà del sistema che impediscono adeguate politiche di reclutamento». In questo scenario, a detta di Bressan e Petruz, «AsuFc si rifiuta di adottare opportune politiche incentivanti per valorizzare i dipendenti ancora in servizio, che solo attraverso i propri sacrifici consentono la copertura del servizio ricorrendo a turni aggiuntivi e "richiami in servizio". Duole sottolineare l'impossibilità da parte di AsuFc di spendere interamente il budget destinato alle assunzioni, perché professionisti non se ne trovano e le politiche aziendali sinora adottate non hanno contribuito a creare attrattività per l'Azienda». I sindacati invocano gli incentivi anche perché «AsuFc è falcidiata dalla grave carenza di personale» e «la tenuta del sistema sarà messa a dura prova soprattutto nell'imminente periodo di ferie estive». Uil Fpl e Nursind chiedono di «utilizzare i fondi di bilancio non spesi con le assunzioni per dare maggior riconoscimento economico agli operatori, prevedendo un nuovo modello incentivante per pagare i richiami in servizio da bilancio su base oraria, sotto forma di prestazioni aggiuntive, con importi da 25 a 35 euro all'ora». In tal modo, dicono, «un infermiere con turno da sette ore e venti potrebbe ricevere in pagamento 253 euro anziché 50-100 euro di gettone, come accaduto fino ad oggi. In questo modo si rendono disponibili circa 1,5 milioni dai fondi contrattuali per incrementare altre maggiorazioni come l'indennità di turno notturno. La Direzione aziendale ha assunto una posizione ostativa».

Secondo le due sigle, che hanno anche chiesto di pagare a due mesi, da bilancio, le eccedenze orarie, l'Azienda preferirebbe «conservare i denari risparmiati per le mancate assunzioni e pagare i turni aggiuntivi coi fondi contrattuali, che sarebbe come pagare i libri di scuola attingendo dal salvadanaio dei figli». I due sindacati temono che questo possa «alimentare la fuga di professionisti verso altri lidi: c'è chi guarda al settore privato e c'è chi semplicemente vorrebbe trasferirsi in Asugi, dove a parità di condizioni i dipendenti vengono pagati 150 euro in più a richiamo in servizio». C.D.M.

Il Comune vende la rete del gas (Gazzettino Pordenone)

Loris Del Frate - Il Comune di Pordenone venderà la rete del gas, in particolare tutti gli impianti. Lo ha deciso l'altra sera il consiglio comunale con voto quasi unanime, segno che almeno sulle cose che contano non c'è sempre differenza ideologica. A spiegare nel dettaglio perché si è arrivati a questa decisione è stato l'assessore al Patrimonio, Giuseppe Verdichizzi che ha rifatto l'intero iter della delibera. In pratica in seguito al cambio delle normative che si sono susseguite dal 2000, il singolo Comune che ha di proprietà la rete del gas, non potrà più gestirla da solo. Per questo sono stati fatti gli ambiti di Comuni che raggruppano tutti i Municipi della provincia. Due le possibilità: mantenere la proprietà degli impianti e proseguire con l'affidamento della rete e della gestione ad enti privati (ora la rete del gas in città è in mano da Italgas) che poi devono pagare un canone (oggi è di circa 130 mila euro l'anno), con il rischio, però, di avere una rete sempre più obsoleta e quindi spendere parecchi soldi con le manutenzioni. La seconda opzione, invece, era quella di mettere a bando la vendita degli impianti e liberarsi di tutto.

LA SCELTA C'è subito da dire che i 37 Comuni che hanno già votato in consiglio questa opzione, hanno tutti scelto di vendere gli impianti. E così ha fatto anche Pordenone. Ovviamente non sarà una cosa immediata, anche perché non essendo possibile una acquisizione diretta è necessario andare a gara e - come ha spiegato l'assessore Verdichizzi - si tratta di bandi complessi che hanno bisogno di tempo prima di essere operativi. In più una volta partita la gara servono sei mesi per dare la possibilità a tutte le imprese interessate di potersi candidare. Insomma, la vendita della rete del gas pordenonese potrebbe andare in porto alla fine del 2026 o, molto più probabile nei primi mesi dell'anno successivo.

IL VALORE È stato ancora l'assessore al Patrimonio a spiegare quanto è stata quotata la rete del gas naturale di proprietà dei cittadini di Pordenone. «Si tratta di una valutazione fatta da uno studio professionale certificato - ha detto Verdichizzi - e la valutazione è tarata alla fine del 2022. Complessivamente stiamo parlando di poco più di 4 milioni di euro che - giusto ricordarlo - il Comune potrà incassare solo a procedimento completato quindi stiamo parlando del 2027». Una stima che non è stata contestata da nessun consigliere in aula. Ma non è ancora tutto. Il nuovo proprietario, infatti, dovrà anche pagare al Comune, ogni anno, fino al 10 per cento dell'importo che sarà fatturato per l'erogazione del gas alle famiglie cittadine. Come dire che oggi Italgas fattura più o meno 3 milioni l'anno, quindi il Comune potrebbe intascare 300 mila euro. La questione della percentuale è però legata alle offerte che faranno le varie società, perché il 10 per cento è il massimo, ma potrebbe anche essere di meno. Se invece il Comune avesse deciso di tenersi l'impianto il canone di affitto incassato sarebbe stato intorno ai 90 mila euro.

LE BOLLETTE Non è tutto positivo il passaggio, perché per i cittadini la tariffa del gas subirà un aumento. Chi vincerà la gara, infatti, potrà mettere a valore in tariffa il costo dell'acquisizione, previo, in ogni caso, il parere favorevole dell'Autorità di competenza. Come dire che i 4 milioni saranno spalmati sulle bollette. Su questo fronte, però, c'è da aggiungere che non pagheranno solo i cittadini di Pordenone, ma tutti i fruitori nel Nordest che si servono della società che vincerà la gara. In pratica ci sono dentro anche le regioni Veneto, Trentino ed Emilia. Come dire che l'aumento, pur essendoci, sarà comunque molto contenuto. A spiegarlo oltre all'assessore, anche un manager della società del gas. Come detto se si esclude il gruppo del Bene Comune che si è astenuto e il consigliere Marco Salvador che è uscito dall'aula, tutti gli altri hanno votato a favore anche se non sono mancate alcune considerazioni e "inviti" alla maggioranza sia da parte del Pd che del Movimento 5Stelle rappresentato dalla consigliera Mara Turani. In pratica l'invito è legato alla necessità di proseguire nell'arco della transizione ecologica facendo in modo di essere molto attenti all'utilizzo del metano, considerato comunque inquinante e puntare su altre tipologie di elettricità.